



Forno a legna per fare una buona pizza

B&P

Il terzo libro che Leo stava leggendo lanciava segnali negativi relativamente al futuro del mondo del lavoro. Ricordiamo agli eventuali lettori di questa storia che Leo aveva l'abitudine di leggere contemporaneamente tre libri alla volta, per poi scrivere un saggio ogni volta che ne completava uno. Non più di tre libri alla volta, anche se aveva accanto alla poltrona una piramide di libri da leggere e da commentare. La ragione di questa limitazione era che Leo poteva soltanto ricordare tre cose alla volta. Leo aveva già scritto due saggi basati sul libro di Odifreddi : Il museo dei numeri e sul libro di Schrödinger : Che cos'è la vita. Mancava soltanto un saggio sul terzo libro, da scrivere prima di dimenticarsene.

Gli autori del terzo libro: Capra e Calcoli, erano due Nerds, specialisti di tecniche di simulazione computazionale e di teoria del caos e dei sistemi disordinati, Marco Malvaldi e Dino Leporini. Con dati alla mano e una conoscenza profonda dell'argomento i due Nerds avevano le prove che i computers e gli algoritmi stavano sostituendo gli uomini non solo nei lavori manuali ripetitivi ma anche nei lavori più complicati dal punto di vista intellettuale.

Esempio erano i romanzi. Al giorno d'oggi si poteva scrivere un romanzo, un giallo o un saggio narrativo con l'aiuto dell'Internet. Esistevano degli algoritmi disegnati apposta per aiutare l'autore a mettere insieme la trama di un libro, a scegliere il personaggio principale della storia e a costruire un'avventura plausibile, tra milioni di possibili scelte. Scrivere un libro originale era impossibile, perché gli algoritmi avevano già individuato le infinite situazioni che avrebbero reso interessante la trama del libro e infiniti libri erano già stati scritti. La libreria virtuale di Babele, inventata da Borges, era già piena di libri già scritti e l'editoria mondiale era caduta

in una spirale diabolica di recessione senza fine. Ad esempio, l'idea di scrivere un giallo dove l'autore del giallo era anche l'assassino che doveva essere scoperto alla fine del libro era già stata sviluppata milioni di volte dagli algoritmi e cotta in tutte le salse. Anche la cronaca giornalistica cospirava contro l'originalità di quell'idea. Il giornale " *Il Fatto*" aveva riportato la notizia: "Ha ucciso una *prostituta* e poi ha scritto un *libro* ispirato alla vicenda. La storia è quella dell'aspirante scrittore Daniele Ughetto Piampaschet, 34 anni, di Giaveno (Torino), che è stato arrestato dai Carabinieri per l'omicidio volontario premeditato e l'occultamento del cadavere di Anthonia Egbuna."

Per anni Leo avrebbe voluto sparare ai Norvegesi che passavano per la *sua stradella* per andare al mare sulla *sua spiaggia* privata e che, nonostante i suoi ripetuti sforzi per farsi notare, guardavano oltre a lui, senza notarlo e non rispondevano al suo saluto: " God dag !" Aveva pensato di sparare appostandosi nel bosco dietro a casa senza farsi notare, pensando che sarebbe stato un delitto perfetto, e poi scrivere un racconto realistico. Mancava il motivo del delitto e nessuno avrebbe sospettato che l'assassino era lui, Leo, un innocente pensionato Italiano che non aveva nessun motivo per sparare. La polizia sarebbe arrivata alla conclusione che sicuramente si trattava di uno dei soliti cacciatori che sparavano ai caprioli o agli alci, nella foresta dietro a casa sua. Ma poi, più per pigrizia che per altri motivi umanitari, non l'aveva mai fatto perché il suo obiettivo non era di arricchirsi con dei best-sellers, o di acquistare la fama e l'immortalità, riservata ai grandi scrittori. Voleva soltanto dare a suo figlio, che era uno scrittore Norvegese, del materiale interessante ed una trama su cui basare un best-seller perché temeva per il suo futuro. Tutto lì.

L'editoria era in crisi e la gente, intenta costantemente a scrutare le ultime notizie nei loro smartphones, non aveva più tempo per leggere.

A Leo questa situazione non importava più di tanto, perché era pensionato da anni e se scriveva qualche racconto, lo pubblicava gratis nell'Internet, affidandosi alla teoria della probabilità che qualcuno, tra i miliardi di persone che navigavano sul Web, lo scoprisse e lo leggesse. Ma era la crisi economica mondiale a preoccuparlo.

Nel continente Europeo e soprattutto in Italia mancava il lavoro e scarseggiavano gli investimenti. Gli autori del terzo libro avevano scritto che *la gente soffriva degli effetti della profezia che già nel lontano 1930 aveva fatto l'economista John Maynard Keynes, il quale aveva coniato il termine azzecato "disoccupazione*

tecnologica “ per indicare l’incapacità dell’economia di creare nuovi posti di lavoro per rimpiazzare quelli persi a causa del progresso tecnologico. Le città industriali erano piene di giovani disoccupati, spiazzati dal progresso tecnologico e con pochissime speranze di trovare un nuovo lavoro. Per non parlare della fame nel terzo mondo che aumentava in maniera geometrica, mentre le risorse aumentavano soltanto in modo aritmetico come previsto più di due secoli fa da Thomas Malthus. Migliaia di emigranti Africani affamati, quasi tutti baldi giovani in cerca di lavoro, fuggivano giornalmente dall’Africa con barconi stracarichi di disperati che arrivavano sulle coste della Sicilia.

Leo si sedette sul suo sedile di pietra preferito sotto un ulivo nel suo giardino e si versò un bicchiere di Nero d’Avola. Bevve un sorso e mi chiese: “ Che fare ? “ Nessun commento da parte mia che ero andato a fargli visita. Non avevo una soluzione.

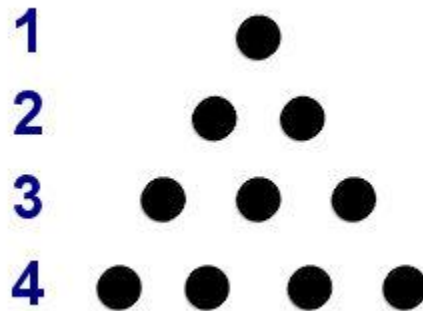
Da alcuni anni aveva scritto un libro: Anilao, l’esperimento della tribù, dove aveva proposto che per far fronte alla crisi bisognava creare un milione di tribù e la “*società tribale*” di tipo capitalista. Ogni tribù doveva assomigliare ad un agriturismo e bisognava creare un milione di nuovi agriturismi. Quella era l’idea vincente di Leo.

Molti libri sono stati scritti e molte teorie sono state illustrate per convincere la gente a vivere in maniera più sana, più a contatto con la natura, una vita più rispettosa dell’ambiente. Uno di questi libri era Anilao, scritto da Leo, che aveva venduto una sola copia, ordinata dal suo amico Aharon Nathan di Londra. Il libro era per dirla all’inglese, un worst-seller, un disastro editoriale e nessuno l’aveva letto.

Tutti sono comunque d’accordo con Leo che è bello passare un weekend in un agriturismo in campagna. Ci si rilassa, si vive a contatto con la natura, si stringono nuove amicizie, e soprattutto si mangia bene. In altre parole ci si rinnova. Chi ha dei bambini piccoli, approfitta dell’agriturismo per far divertire i bambini con gli animali, per invogliandoli a salire sugli alberi, a correre e a saltare senza pericolo di farsi male o di infangarsi. Ci sono polli, pecore, capre, maiali, asini e cavalli e molte mucche e vitelli. Tutte cose nuove per i bambini che di solito nel mondo Italiano moderno crescono tra quattro mura di cemento, attaccati ai videogiochi e alla TV.

Bene. Sarebbe bello se tutti noi appartenessimo di diritto ad un agriturismo, in altre parole, se possedessimo un appartamento o soltanto un monolocale dentro alla struttura chiamata “agriturismo”. O se potessimo pagare il costo di un weekend in un agriturismo a prezzi stracciati. Ebbene, secondo Leo si poteva fare! Bastava essere

tutti d'accordo e cominciare a mettere in pratica alcuni semplici principi, che Leo aveva intenzione di scrivere e di illustrare in maniera concisa in un saggio basato sul terzo libro. La gente aveva poco tempo per leggere: bisognava rilanciare l'idea in modo conciso.



La sacra tetraktys Pitagorica

Bed and Pizza

Leo si mise a scrivere un saggio che poi, quel giorno mi spiegò mentre stavamo seduti a bere del Nero d'Avola sulla sua panchina di pietra sotto l'ulivo.

Io oggi ve lo ripropongo in modo schematico, perché in realtà non ho mai avuto il tempo di leggerlo, ma se vi interessa potete leggerlo direttamente sul suo blog. L'idea mi sembra comunque buona e come al solito *non fa una grinza*.

La teoria che aveva risvolti profetici era già stata scritta nel libro Anilao, ma per chi non ha letto il libro (e sono moltissimi) vale la pena riscriverla di nuovo qui:

“Gli obiettivi dell’umanità possono essere divisi in due gruppi fondamentali: gli obiettivi dei ricchi, cioè dei capitalisti, dei leader, di quelli che dimostrano di aver iniziativa, cioè degli “alfa” e gli obiettivi dei poveri, dei lavoratori, degli impiegati, dei seguaci, dei “beta” della razza umana. Essere un beta non è necessariamente un male, perché molti artisti e molti filosofi, molti pensatori e scienziati sono dei beta, per cui essere un beta non significa essere inferiori agli alfa, ma soltanto avere differenti valori umani ed una differente “forma mentis”. Gli obiettivi dei due gruppi secondo Dr. Schumacher (autore del libro: Small is beautiful) si possono descrivere così: gli alfa tipicamente amano il cambiamento, la sfida e la crescita, mentre i beta amano la bellezza, la felicità e lo status quo. Gli alfa preferiscono gestire il proprio futuro senza interferenza del governo. I beta sono insicuri della loro abilità di poter sopravvivere senza l’aiuto del governo e necessitano della sicurezza e della stabilità

offerta da un forte governo. Gli obiettivi dei due gruppi non potevano essere più distanti di così. C'era un modo di riconciliarli? Ovviamente no. Ma ecco la rivelazione. Si poteva pensare ad un sistema di governo nel quale ambedue i gruppi potevano essere rappresentati. La società poteva essere suddivisa in due comunità: una comunità indipendente dove regnava la libera impresa con valori individualisti ed egoisti governata dagli alfa, ed una comunità tribale con forti valori altruistici e sociali, governata dai beta. Le due comunità potevano essere intrecciate in un solo sistema, comune a tutti, completamente integrato e funzionale. Ambedue le comunità avrebbero governato indipendentemente il lato della società al quale appartenevano: erano due liquidi impossibili da mischiare, come l'olio e l'aceto ma che scuotendo la bottiglia formavano un'ottima vinaigrette per condire l'insalata. La prima cosa da fare era eleggere un leader per scuotere la bottiglia e mischiare i due liquidi. In un sistema democratico l'elezione di un leader poteva avvenire solo con un'elezione, ma nel nuovo sistema i due gruppi dovevano votare separatamente, infatti dovevano vivere vite separate nella stessa nazione. Come si poteva fare? Ecco l'originalità della rivelazione: bisognava creare le tribù. Due ingredienti fondamentali costituivano le tribù: degli individui legati da vincoli di parentela o da affinità ideologiche e dei territori sociali da dividere tra i membri delle tribù. Gandhi, secondo Dr. Schumacher chiamava le tribù "ashrams" in lingua Hindu. Ogni individuo, ricco o povero, intelligente o stupido, istruito o ignorante, capo o scagnozzo, doveva appartenere ad una tribù e ad un territorio tribale."

Leo aveva detto che L'Italia coi suoi 60 milioni di abitanti può essere divisa in un milione di tribù, ciascuna consistente di 60 individui. Non più di così, perché le grandi tribù diventano ingestibili e possono dar origine a lotte intestine o tribali. Ogni tribù consiste di una decina di clan o famiglie di circa 6 individui tipicamente legati da vincoli di parentela o da affinità elettive, come per esempio l'interesse per la religione o l'amore per il vino rosso. Un milione di territori tribali diventa necessario per completare l'organizzazione e suddividendo il territorio nazionale tra tutti gli italiani darebbe circa 5000 metri quadrati di territorio per individuo o 30 ettari per tribù, il che considerando la poca estensione dell'Italia non è male. Trenta ettari sono una piccola azienda agricola gestita a culture intensive. Dal calcolo si dovevano togliere le montagne, i laghi e tutti i luoghi inaccessibili, così i 30 ettari per tribù, in pratica diventavano 20. Ma non tutte le tribù sarebbero state contadine. Ci sarebbero le tribù cittadine per gestire hotel, ristoranti, pizzerie e centri artigianali e tribù montanare per gestire hotel di montagna, stazioni sciistiche invernali e scuole

di sci, poi ci sarebbero moltissime tribù marine per gestire B&B, bagni sulle spiaggia, scuole di vela e chi più ne ha più ne metta.

Leo aveva sperimentato sulla sua pelle l'effetto della "disoccupazione tecnologica" profetizzata da John Maynard Keynes che nel suo caso era durata un solo giorno, perché aveva prontamente reagito ridimensionando le sue aspettative e le sue ambizioni e trovando subito un lavoro in Libia, dove nessuno voleva andare.

Da Manager di una compagnia petrolifera multinazionale, si era ridimensionato verso il basso, fino a diventare Geologo di Cantiere in Libia, il livello più basso della carriera di un Geologo del petrolio, per giunta in un postaccio come la Libia.

La spirale discendente della sua carriera era ormai evidente da alcuni anni e c'erano delle ragioni logiche ed una spiegazione geometrica facile da capire per comprendere la sua caduta. Prendi una piramide, anzi la "tetraktys" dei Pitagorici. La piramide ha quattro piani. Al top c'è il numero uno, nella seconda fila ci sono due numeri, il 2 e il 3, alla terza fila ci sono tre numeri, il 4, 5 e il 6, mentre il 7, 8, 9 e 10 sono quattro numeri che sono alla base della piramide. Quindi per un manager c'erano due capi geologi, tre senior geologi e quattro geologi di cantiere. Aveva capito perfettamente il problema del Peter Principle, quando era arrivato già a 48 anni al top della sua competenza, ma era chiaro che le sue speranze di trovare un lavoro aumentavano man mano che scendeva nella scala gerarchica. C'erano più lavori in basso e quindi era molto più facile trovare un lavoro umile che uno importante. Ma questo non era tutto. Il lavoro, più umile era, meno tecnologia richiedeva e quindi era adatto ai vecchi che erano rimasti tecnologicamente indietro." Leo ben presto scoprì che oltre alla sicurezza dovuta ad una posizione in basso nella piramide, c'erano altri notevoli vantaggi: nessuno cercava di rubarti quel lavoro umile, perché tutti miravano in alto.

Leo però mi aveva spiegato che l'idea degli agriturismi gli sembrava troppo ambiziosa e sicuramente costava troppo. Chi avrebbe pagato? Ci sarebbero voluti milioni di capitalisti disposti a sborsare i soldi per costruire gli agriturismi che avrebbero ospitato le tribù. Meglio scendere di un paio di gradini nella tetraktys e ridimensionare gli obiettivi. Era più facile ed a portata di tutte le tasche costruire dei *bed and breakfast*, e l'Italia ne aveva un assoluto bisogno per ospitare la sempre crescente schiera di turisti "a buon mercato" che volevano spendere poco a causa della crisi. Poi bisognava trovare qualcosa da fare per gli immigrati Africani che cercavano lavoro in Italia. Ecco l'idea geniale che gli era venuta: bisognava costruire

dei *bed and pizza*, altrimenti chiamati B&P, che oltre a dare la prima colazione e l'alloggio ai turisti, avrebbero anche fornito loro una cena a buon mercato sotto forma di pizza. Gli africani sarebbero stati utili per lavorare nelle pizzerie, prima di tutto per aiutare a costruire i forni a legna, poi per servire in tavola le pizze, e i più bravi avrebbero potuto anche diventare dei pizzaioli. Centinaia di migliaia di africani avrebbero trovato un impiego dignitoso. L'idea era fattibile e a buon mercato.

Io dissi che ero d'accordo con lui, che l'idea dei B&P era originale e quando, dopo aver scolato la bottiglia assieme a lui, me ne andai, lo lasciai che dormiva beato sulla panchina sotto il suo ulivo, con la testa appoggiata all'ulivo. Mi sembrava che sorrisse nel sonno.

Debbo dire che di tutte le idee che ha avuto Leo, questa mi sembrava la migliore, anche se sapevo che non avrebbe mai tentato di realizzarla, perché Leo era un teorico e non un uomo d'azione.